

ARGOMENTO

Presentazione

Tra gli effetti del voto dello scorso aprile – trionfale per la destra e deludente per il centro-sinistra – possiamo annoverare il merito di aver rilanciato le riflessioni intorno ai cambiamenti sociali, alle trasformazioni produttive e all'evoluzione del lavoro operaio. Per questo è sembrato utile ripubblicare un saggio di Accornero di trent'anni fa che aveva come oggetto «l'operaio diffuso», che prendeva gradatamente il posto dell'«operaio massa», la figura che i sociologi e i sindacati avevano identificato come il protagonista delle lotte sociali di fine anni sessanta. Questo mostra che alcune delle tematiche oggetto della discussione attuale possono vantare una notevole persistenza nel tempo (con i dovuti adattamenti).

Dunque, diversamente da frammenti e stereotipi dell'immaginario collettivo, negli ultimi decenni non si è verificata la «scomparsa dell'Italia industriale», come l'aveva definita Gallino, e neppure del lavoro operaio. Il nostro paese, specie nei suoi territori più prosperi, non può essere considerato un paese deindustrializzato, ma continua a essere caratterizzato da una presenza significativa – superiore a quella della Francia e della Gran Bretagna – di industria e lavoro operaio. Certo con un significativo cambiamento, in virtù del quale l'industria è smagrita nelle dimensioni, che sono divenute prevalentemente medio-piccole, e gli operai sono divenuti in maggioranza «diffusi», per dirla con Accornero.

È ovvio che questo comporti domande nuove e problemi di rappresentanza non banali tanto per le organizzazioni sociali quanto per quelle politiche. Più che mai i tragitti del lavoro operaio e industriale costituiscono il punto di partenza per ricostruire più in generale la mappa degli atteggiamenti e dei comportamenti del lavoro post-fordista (che non è così post-industriale, come alcuni sostengono). A questo percorso servono ulteriori analisi e aggiornamenti, che non mancheranno nei prossimi mesi.

Quello che molti considerano un terremoto elettorale ha avuto ancora una volta nel lavoro dipendente, specie privato, il suo epicentro. Sarebbe però bene evitare che le scosse dello scorso aprile abbiano la funzione di scosse di assestamento.

(M.C.)